Anno XXIX  Giovedì 23 Novembre 1876  N. 271.

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. | |
|---|---|---|---|---|
| Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — | anticipate. |
| In Provincia e in tutto il Regno . . | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 | |

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## IL PROGETTO DI LEGGE
### sull' obbligo dell' istruzione

Abbiamo già annunziato che l'onorevole Coppino aveva in pronto alcuni progetti riflettenti la sua amministrazione, e fra gli altri quello dell' obbligatorietà dell' istruzione elementare che molto probabilmente sarà il primo ad essere discusso nel Parlamento.

Il progetto elaborato dall'on. Coppino è molto semplice, e se le nostre informazioni del *Popolo Romano* sono esatte, non consta che di sette articoli e di alcune brevi disposizioni transitorie.

Le principali disposizioni che informano il progetto, sarebbero le eguenti.

Ogni fanciullo e fanciulla, che abbiano compita l' età di 6 anni dovranno essere inviati, per cura dei genitori o dei tutori, alla Scuola elementare del Comune — a meno che genitori, o tutori non comprovino con una dichiarazione in iscritto della Giunta Municipale che essi procacciano ai loro figli, o pupilli la necessaria istruzione in Scuola privata, o con lo insegnamento in famiglia.

È però bene notarsi che questa regolare dispensa impone l' obbligo ai genitori ed ai tutori di presentare i loro figli, o pupilli all'esame nella fine di ogni anno scolastico.

L' obbligatorietà dell' istruzione è limitata al corso elementare inferiore — e dura di regola fino agli anni nove, ma può cessare tanto prima, quanto dopo, se l' alunno in pubblico esame è stato riconosciuto idoneo per la terza classe elementare.

I capi delle fabbriche, od opificii dove lavorano fanciulli, o fanciulle dai 6 ai 9 anni, devono provvedere essi alla Scuola, oppure concedere a questi piccoli operai tre ore di libertà, mentre sono aperte le Scuole pubbliche.

Può diventare obbligatoria anche la frequentazione del corso elementare superiore, purchè il Consiglio comunale a maggioranza di voti ne faccia domanda al Consiglio scolastico della Provincia.

In questo caso il Consiglio comunale deve dimostrare di avere almeno da un anno applicata con buoni risultati l' obbligatorietà per l' inferiore e di avere tante scuole di 3ª e 4ª che siano sufficienti a contenere gli alunni che dovrebbero frequentarle.

L' obbligatorietà pel corso superiore potrà esser chiesta dai Comuni tanto per le scuole maschili e femminili insieme, quanto per le maschili soltanto.

La compilazione dei registri annuali nei quali vanno inscritti tutti i fanciulli che hanno compiuto i sei anni e i capi di famiglia che diventano responsabili della loro istruzione, è affidata al segretario del Comune.

Dal riscontro di questi registri, con quelli degl' inscritti nelle scuole si potranno riconoscere i mancanti. Allora spetta al sindaco di chiamare i capi di famiglia o tutori per avvertirli che se entro una settimana non presentano i figli alle scuole, incorreranno nell' ammenda.

L' ammenda è di cent. 50; ma dopo essere stata applicata invano due volte può essere portata a 3 lire, e da 3 a 6 fino a 10, — a seconda della continuata renitenza. Queste ammende sono inflitte dalla Giunta a maggioranza di voti e riscuotono come tutte le altre ammende municipali.

Non è soltanto per la non iscrizione alle scuole che sarà inflitta l' ammenda, ma anche per le mancanze abituali — non giustificate — che ogni mese devono essere dai maestri notificate al Municipio.

I proventi delle ammende saranno divisi in due parti uguali — una metà è devoluta al Segretario Comunale — l' altra sarà impiegata dal Municipio per fornire di libri e oggetti di scuola gli alunni poveri.

Questa legge dovrebbe andare in vigore subito nei Comuni che hanno almeno una scuola per ogni 600 abitanti — e per quelli che ne hanno una ogni 700, l'obbligo sarebbe ristretto dai 7 ai 9 anni di età.

Negli altri Comuni la legge vorrebbe applicata gradatamente secondo che le scuole raggiungono questi rapporti di abitanti 1 a 700 o 600.

Intanto per questi Comuni che hanno meno di una scuola per ogni 600 abitanti, ogni cura del Municipio e del Governo dev'essere rivolta ad aumentare il N.° delle scuole, ampliarle e migliorarne le condizioni. Dopo due anni, se un Comune non avrà accresciuto il numero delle scuole da poter rendere applicabile l'obbligatorietà, si stabilirà d'ufficio la tassa di famiglia, che sarà riscossa dal Municipio, e qualora questa tassa già esistesse, si applicherà una sovratassa prediale denominata tassa scolastica onde raggiungere questo nobile scopo.

Queste in massima crediamo siano le disposizioni che informano il progetto dell' onor. Coppino. Siccome sono semplicissime, saranno anche le più efficaci, ed è perciò che desideriamo di vederle attuate il più presto possibile.

## IL DISCORSO DI PERUZZI

L' on. Crispi, nel suo ultimo opuscolo sui *Doveri del Gabinetto*, ha lanciato un nuovo guanto di sfida nel campo dei Toscani e dei dissidenti di destra, rispondendo ad essi, che chiedono la famosa ricomposizione dei partiti, che queste sono ubbie, e che l' antica destra e l' antica sinistra continueranno ad esistere e a farsi la guerra come per lo passato.

La botta andava direttamente al gruppo toscano, il quale ha scusata la sua condotta nelle ultime battaglie parlamentari, appunto col pretesto della ricomposizione dei partiti.

Noi crediamo che i partiti si trasformino, ma che conservino però sempre una loro speciale fisonomia, e che malgrado tutte le trasformazioni possibili, vivrà sempre nei due partiti qualche cosa della vecchia destra e della vecchia sinistra, in modo da riconoscerle in ogni fase della lotta per cui in questo caso saremmo piuttosto disposti a dare ragione all' on. Crispi, il quale, imbaldanzito del trionfo della sinistra nelle elezioni, grida con maggiore energia di prima ai dissidenti di destra: O con noi, o contro di noi.

Pare che la situazione s' imponga oramai gli stessi dissidenti, e che ora s' accorgano che devono prendere il loro partito. La *Nazione* non ha altra risorsa che quella di dire che

---

## APPENDICE

# 4ª Lettera

*Egregia Signora* Neera

Ferrara 23 Novembre 1876.

Voi avrete certamente letto uno dei più bei romanzi, e nello stesso tempo uno dei romanzi più *realisti* e pericolosi di Ottavio Feuillet: M. De Camors. Leggendo, signora, il vostro romanzo *Un Romanzo*, salta alla mente il signor Camors. Quando si fa la conoscenza d' Olimpio par di rivedere Luigi Camors. L' amicizia di Roberto pittore con l' eroe del vostro romanzo, ricorda l' amicizia del pittore Lescande con Camors. Il tradimento di Olimpio è eguale al tradimento di Camors. Maria, la bellissima bionda, casca nelle braccia d' Olimpio, come Giulietta Lescande in quelle di Camors. La marchesa di Champvallon si perde come la contessa Rèa. Questa signora abbandona Lescande il pittore come Rèa da l' ultima buona sera a Roberto. Maria di Tecle Camors è la vostra Giulia. Che si legga il *M. De Camors*, e rileggetelo voi pure, o signora, e mi si dirà se io erro.

Sapete anche, o signora, che cosa mi si risponderà? Che M. De Camors è un carattere artisticamente scolpito, come lo sono quasi tutti i personaggi del romanzo di Feuillet; che la filosofia è amabile, giusta, profonda; che la conoscenza del cuore umano è grande; che l' analisi psicologica delle passioni e di molti affetti che somigliano all' amore è accurata, evidente, efficace. Mi si risponderà che M. De Camors è un superbo *tipo*, sebbene sia il tipo d' un uomo destinato *ad essere una delle più espressive fisonomie della sua epoca e del suo paese*. E sapete, signora, a proposito del suo libro, che dice Feuillet? Che « *dire d' uno scellerato che nacque scellerato, e d' una donna leggiera che nacque cortigiana, la è una vana e triste parola udita ogni giorno e letta dovunque. Codesta banalità ha l' inconveniente di rovesciare nel suo passaggio alcune nozioni di morale, tuttavia accreditate nella folla.* » Bisogna credere, signora Neera, che voi crediate che la nostra epoca sia molto caduta in basso se avete destinato Olimpio ad essere una delle più espressive fisionomie della sua epoca, del suo paese, ed aggiungerò della sua società.

M. De Camors almeno è un gentiluomo; egli dimostra, a volte, di aver un po' di cuore, di essere pieno d'ingegno. Egli si caccia in una biblioteca, e ne viene fuori ricco di cognizioni, diventa deputato, nel tempo stesso che rapisce l' onore alle fanciulle, ruba la pace alle spose, fa morire di crepacuore le madri ed i mariti, ma Olimpio non fa nulla in tutto il giorno, non tiene mai un libro in mano, neanche un romanzo di Balzac, di Goncourt o di Zola; non entra mai in famiglia se non è per estorcere del danaro allo zio, chiederne alla moglie, rubare le amanti agli amici, o disonorare una donna, sia essa una dama od una figlia del popolo. M. De Camors fu visto piangere, e Olimpio mai. M. De Camors fa dei torti alla moglie, ma non mai colle figlie degli osti. M. De Camors si separa dalla moglie come un duca di Beaufremont nella commedia di Augier, ma non come Olimpio che lascia sulla strada sua moglie, una *donna*. Che differenza di rassegnazione fra quella della povera Maria di Tecle e quella di Giulia! L' una è una rassegnazione colta e dignitosa, l' altra una rassegnazione stupida ed umiliante. Ed ecco, signora, venuto il momento di dirvi a qual regno appartiene la vostra Giulia.

Nei primi capitoli Ella ha quindici anni ed è forse scusabile se non ha il coraggio di reagire verso un uomo di mondo e così affascinante come Olimpio, ma quando essa diventa donna, la sua pazienza diventa irritante, la sua freddezza fa male, la sua rassegnazione, in una parola, è prodotta da un sentimento che confina colla stupidità, e ne viene ch' Ella, a mio vedere, entra nel regno dei *Molluschi*. Se io erro, tanto meglio per voi, signora. Io vi avrò almeno dimostrato che l' ho letto davvero il vostro romanzo, mentre io non so, se, in coscienza, possa dire d' aver fatto

*non si sa* quale sia il partito che ha vinto; ma l' on. Peruzzi, nel discorso da lui pronunciato ier l' altro al banchetto elettorale di Firenze, ha parlato in modo da far comprendere che ha una specie di presentimento di dover presto o tardi ritornare nelle file della destra, dalla quale è momentaneamente appartato.

È vero ch' egli ha fatto l' adesione di prammatica al programma di Stradella, ma contemporaneamente ne ha fatto la critica, accusandolo implicitamente di soverchia elesticità e di imprecisione, giacchè ha detto che è *accettato da tutti e rifiutato da nessuno.* Quanto alla riforma elettorale, l' on. Peruzzi si è compiaciuto di ricordare lo screzio che su questa questione vi è fra il presidente del Consiglio e l' on. ministro dell' interno, dicendo che preferisce su questo punto il programma di Caserta a quello di Stradella.

Si mostrò *trepidante* per la grande quantità di spese enumerate nel programma di Stradella, e si associò al discorso dell' on. Sella a Cossato, in due punti: nel dire cioè che si doveva *vigilare* senza sospetto l' avvenimento al potere della sinistra, avvenimento che l' oratore si affrettò a dire che non era da lui « nè atteso, nè desiderato », e nel giudizio di benevola aspettativa che l'on. Sella ha dato della sinistra.

Così il deputato del II Collegio di Firenze, malgrado la sua adesione al programma di Stradella, e la qualifica che gliene risulta di ministeriale, ha parlato presso a poco come l' on. Sella, capo dell' Opposizione, a Cossato. In un solo punto vi è divergenza. L' on. Sella aveva detto che sin dal 1873 avrebbe voluto consigliare l' avvenimento della sinistra al potere. L'on. Peruzzi disse che questo avvenimento gli giunse *nè atteso, nè desiderato.* Per un deputato ministeriale non c' è male! Quanto alla sinistra, l' on. Peruzzi accetta il programma della *vigilanza*, e sebbene egli abbia soggiunto « senza sospetto, » si sa che si vigila soprattutto su coloro dei quali non si è sicuri.

L' on. Peruzzi, dopo aver parlato molto di Firenze, ed essersi difeso delle accuse fattegli in parecchie occasioni, ha conchiuso con un brindisi ai signori Mantellini e Mari, deputati di destra della città di Firenze. Ci pare che se l' on. Crispi, capo della sinistra, continua nel suo programma: *O con noi o contro noi*, l' onorevole Peruzzi, capo del gruppo toscano, abbia detto più di quel che occorra, per fargli comprendere che al momento di doversi decidere, direbbe piuttosto: *Contro la sinistra*, che *colla sinistra*. Intanto egli vigila, e in questo compito egli avrà a compagni Sella e Minghetti, tranna il caso che il Ministero si allontanasse dalla sinistra pura e si avvicinasse alle idee e agli uomini del centro, giacchè allora la posizione del Peruzzi verso il Ministro muterebbe, com' è naturale, radicalmente.

# Notizie Italiane

ROMA — Sull' incidente accennato nel resoconto parlamentare di ieri, togliamo dal *Diritto* la seguente lettera del Prof. Filopanti:

21 novembre 1876.

Desideroso di dare al pubblico, per mezzo dei giornali, la breve spiegazione che non ho potuto dare direttamente alla Camera dei deputati, la prego di voler pubblicare quanto segue.

La monarchia costituzionale è da diciotto anni in qua, come probabilmente lo sarà per molto tempo ancora, il miglior governo possibile pel nostro paese. È una fortuna provvidenziale per l' Italia che essa abbia trovato per fondare la sua unità, un' illustre dinastia come la Casa di Savoia, ed un re leale e prode, quale si è Vittorio Emanuele.

Come cittadino e come deputato ubbidirò fedelmente alle attuali leggi: ma intendo esplicitamente riservato il diritto della nazione di provvedere ai suoi futuri destini con una Costituente, se mai questa divenisse un necessario mezzo di salute.

*Filopanti.*

In un altro telegramma diretto poi alla *Patria* di Bologna il prof. Filoppanti dice:

« Ripeterò giuramento sottintese queste riserve »

GENOVA — Domenica dai pulpiti delle chiese parrocchiali della città nostra fu data lettura d' una lettera pastorale di monsignor Arcivescovo, nella quale si faceva l' elogio del fu cardinale Antonelli e della fu Duchessa di Aosta, ordinando in pari tempo pubbliche preci per tre giorni.

NAPOLI — Vennero sottratti tre verbali delle sezioni di Soccavo, Pianura e Marano nella elezione del collegio di Chiaia. Informazioni del *Partito nazionale* aggiungono che la Questura cerca inutilmente da più giorni il sig. Amura, presidente del primo seggio, e senza poterlo trovare nè al domicilio immaginario segnato sulla lista elettorale, nè al suo vero domicilio.

# Notizie Estere

FRANCIA — Venerdì scorso, la colonia italiana a Chambary faceva celebrare con imponente solennità un servizio funebre in suffragio della compianta duchessa d' Aosta.

Funzionava monsignor arcivescovo, assistito da numeroso clero, e intervenivano tutte le autorità civili e militari, il prefetto del dipartimento, i consoli stranieri, tutti gli ufficiali del presidio in uniforme di gala, e una moltitudine di cospicui cittadini, non che grande quantità di signore, folla straordinaria.

La chiesa cattedrale era con molta pompa parata a lutto, e la banda d' uno dei reggimenti alternava alle preci scelte e flebili armonie.

La colonia italiana iniziatrice, che assisteva in corpo alla mesta cerimonia, era presieduta dal console generale d' Italia, generale Basso.

GRECIA — Le notizie d' Atene proseguono ad essere importanti e gravi. La politica ardita del ministero ottenne l' approvazione della Camera, e l' annunzio di una tale deliberazione fu accolto dalla popolazione col più vivo entusiasmo.

# COSE COMUNALI

**Diamo termine al Rapporto della Commissione nominata dal Consiglio Comunale per riferire intorno alla quistione del Teatro Municipale:**

In primo luogo — noi ci siamo unanimemente formata la convinzione che il Comune non abbia verun obbligo di fornire di spettacoli il teatro, e assegnargli una dotazione. Questa relazione varcherebbe i suoi modesti limiti e si arrogherebbe la veste di un parere legale, se in essa volessero trovar posto considerazioni giuridiche e diffuse interpretazioni sugli effetti e caratteri della così detta Costituzione Caraffa, la quale fissò le basi del contratto regolatore dei rapporti tra il Comune e i Palchisti. Potrebbe dubitarsi se possa ancora l' Editto del Cardinale invocarsi contro il Comune dopo le mutate circostanze e la promulgazione delle nuove leggi, e dopo che l' Editto stesso venne dal ceto stesso dei palchisti lacerato nelle sue parti più sostanziali in occasioni diverse, fra cui notevolissime quelle che ebbero luogo nel 1812, nel 1837, nel 1838; fra le altre cose, quella Costituzione prescrive rigorosamente che i palchi del 2° ordine servano esclusivamente alle famiglie nobili, e dove mancassero le linee dei patrizii primi proprietarii i palchi si devolvessero alla Comune; or tutti sanno come si adempia questa rigorosa prescrizione della Costituzione. Ma a parte queste considerazioni, noi non abbiamo potuto comprendere come nella Costituzione Caraffa abbia taluno fra i Palchisti trovato un preteso diritto verso il Comune per ottenere questi obbligato agli spettacoli dietro la corresponsione del canone fissato dal Cardinal Legato.

È facil cosa il dimostrare che pella Costituzione Caraffa, unici obbligati a pagare gli spettacoli nel teatro Comunale erano e sono, i Palchisti coi loro canoni e il pubblico colla tassa d' ingresso. I canoni fissati dalla Costituzione erano più che sufficienti ad avere — come per molto tempo si ebbero — molteplici rappresentazioni e di commedie e di opere buffe e di balli. Il Comune non solo non si obbligava verso i palchisti a concorrere nella spesa degli spettacoli, ma neppure era tenuto a dare gratuitamente il locale di sua proprietà tantochè percepiva fino a 1150 scudi romani all' anno di affitto; senza impiegare questo provento a diminuzione del canone fra i palchisti. L' Eminente Cardinale non poteva prevedere che nel corso degli anni gli spettacoli divenissero così costosi e gli artisti sì cari da rendere passiva per il Comune una proprietà eretta a sue spese; pur tuttavia, fissando i canoni ai palchisti, fece riserva per i casi straordinari in cui i canoni verrebbero fissati a seconda delle circostanze. Avvenne un caso straordinario (tale al meno di fronte all' antico Editto Cardinalizio) che dura tuttora e durerà, cioè la enorme differenza di prezzo delle rappresentazioni teatrali; di fronte ai tempi mutati, ed alle mutate circostanze, il Comune doveva valersi della clausola inserta nella Costituzione riflettente i casi straordinari ed aumentare il canone fino a che potessero appagarsi le pretensioni delle odierne imprese. Ma i palchettisti avrebbero a loro volta invocata la clausola di esenzione dal canone per mezzo della cessione del palco alla impresa; onde impossibile sarebbe stato fin d' allora il formare coi canoni il fondo necessario ad una impresa, e fin d' allora il teatro sarebbe rimasto chiuso per logica necessità, se il Governo Pontificio non avesse imposti gli spettacoli, e non avesse perciò obbligato il Comune ad entrare in dolorosi litigi coi Palchisti e in pendenza del litigio supplire esso stesso alla insufficienza dei canoni dei palchi con una annua assegnazione pecuniaria.

Oggidì non havvi volere sovrano che ponga il Comune in sì critiche contingenze: oggidì il Comune potrebbe a buon diritto reclamare che alle nuove esigenze teatrali provvedano nuovi proporzionati canoni ai palchi, senza sobbarcarsi ad un' annua passività contraria alla lettera ed allo spirito della Costituzione Caraffa.

Ma la Commissione non si dissimula che appigliandosi a questo partito, per quanto legalissimo, si verebbe a render muto per sempre il Comunale Teatro. L' elevazione dei canoni alla misura oggidì necessaria solleverebbe contestazioni giudiziarie fra il Comune e i Palchisti, i quali d' altra parte renderebbero frustranee le maggiori gravezze consentite dalla Costituzione Caraffa rinunciando al godimento dello spettacolo. Anche nelle maggiori e più popolose città, dove il pubblico accorre e si muta ogni sera, non bastano i canoni pagati dai Palchisti al mantenimento dei teatri, se i Municipii con dotazioni spesse

---

altrettanto l' appendicista bibliografico dell' *Opinione*, il signor X che dà sul vostro romanzo questo giudizio: — « Delicato e gentile è *Un Romanzo* di Neera. *Un Romanzo* appartiene alla schiera dei racconti semplici, affettuosi, che si rivolgono principalmente al cuore. La signora Neera si tien lontana da quel brutale *realismo* che ha invaso la nostra letteratura e che ha nel Verga uno dei suoi più lodati rappresentanti. »

Il signor X, signora, o non ha letto il vostro romanzo se non che alla sfuggita, oppure, vuol essere indulgente con voi fino all'esagerazione. E fin qui, nulla di male. Ma quando il signor X scende a far dei confronti a detrimento della fama d' uno dei più felici nostri novellieri, e mi parla di « brutale realismo » allora mi sembra che si abbia il dovere di dire tutta la verità e chiedere al signor X: — ma la scena amorosa della gondola interpretata con troppo naturalezza dalla bionda Maria e dal bel Olimpio; ma i due sposini che vanno a letto e si baciano; ma quando Rèa cade sul sofà voluttuosamente ed Olimpio tradisce Roberto, ma a tutta questa roba, che titolo da il signor X? Sarebbe tanto cortese di spiegarmi che razza di *realismo* sia? E poi, Verga, è un artista; il *realismo* egli lo veste colle forme dell' arte. Siamo giusti: voi, o signora, siete tanto lontana dal maneggiare la penna come Verga, come io dall'appendicista dell'*Opinione*; ciò non toglie però che anch' egli possa errare.

Ci sono ancora altre ragioni per cui il vostro romanzo, signora *Neera*, non può piacere. E sono, oltre il carattere perverso di Olimpio e la rassegnazione stupida di Giulia, sono le smanie ed i frequenti svenimenti dell' avvocato Pompeo; sono le vecchie situazioni, la sfida di Roberto e di Olimpio sotto il fanale, una di quelle scene da lasciare alle commedie di Gualtieri, od ai romanzi di Savini.

Gli unici elogi sinceri, signora, che si possono fare al vostro primo romanzo, sono questi: — lo si legge tutto d' un fiato; i caratteri sono abilmente disegnati, se non sono artisticamente coloriti; si ammira un lodevole spirito d' osservazione; una amabile sebbene superficiale filosofia; lo spirito è di buona lega, e se la lingua non è pura e lo stile non è smagliante, lo diverranno collo studio, facendo delle frequenti ricreazioni linguistiche, magari col Fanfani. In due ci si trova più sugo.

Il vostro romanzo, signora, ha poi un merito incontestabile: vi fa piangere e vi fa ridere. Tutte le scenette famigliari sono trattate con garbo. Alcune poi, con grazia, con modestia, con gentilezza e con misura. Nel vostro secondo romanzo, signora, cercate di dipingere la vostra epoca, che ne avete tutto il diritto, ma non la calunniate. Che il concetto, la favola, l' intreccio, i caratteri siano pure *realisti* fin che vi piace, ma che la penna sia casta, e, sopratutto, fuori dalla solita cerchia, dal solito flusso e riflusso di uomini cinici, di donne isteriche, di passioni morbose, di vanità ridicole. Voi avete, credo, o signora, la fortuna di vivere a Roma. A me sembra che debba esistere oggi in Roma nuova un tesoro di idee, di fatti, di contrasti nuovissimi, dal quale poter estrarre i romanzi che si desiderano, senza che vi sia bisogno di far poi la figura di tanti vaghissimi papagalli!

Se io ho torto, signora *Neera*, datemi sulla voce, e io subirò rassegnato il vostro rimprovero, come voi, avete avuto la sofferenza fino ad ora di darmi ascolto.

Ho l' onore di dichiararmi per sempre vostro devmo

A. Fiaschi

ingenti non provvedono al supplemento.

D'altra parte la Commissione crede che sia nei voti della città e nel desiderio della maggioranza del Consiglio, che il maggior nostro teatro non si converta per mancanza d'alimento in una sterile passività, e che Ferrara non debba venir privata da spettacoli artistici, cui essa è portata per sua colta e gentile natura; nè mancano ragioni gravi che interessano la generalità od alcune classi di cittadini, le quali reclamano che il Comune renda vitale col suo concorso il Teatro. Restava alla Comissione un dubbio, già altra volta manifestato da taluno dei membri della medesima, che cioè la nuova legge 8 Giugno 1874 impedisca l'assegnazione d'un sussidio teatrale ai Comuni che, come il nostro, eccedono nel loro bilancio i limiti della sovraimposta fondiaria. Ma questo dubbio pare alla Comissione più non possa opporsi allo stanziamento di una somma di sussidio al teatro, dopochè specialmente il Consiglio di Stato ed altre autorità amministrative in recenti decisioni risolsero il dubbio in favore di altri Comuni che in condizioni pari al nostro votarono somme per sussidio ai teatri, alle bande musicali ecc. ecc.

Concorrere a dotare la città di un conveniente spettacolo nelle epoche di consuetudine, pur liberando l'Azienda Comunale dalle cure di amministrazione e direzione tearale — questo noi reputiamo sia l'intendimento da cui è mosso l'attuale Consiglio, intendimento cui la Commissione pienamente si associa. Si può desiderare che la cospicua città che il Consiglio rappresenta abbia il lustro ed il decoro di uno spettacolo degno del teatro a ciò destinato; ma non si possono disconoscere gli enormi inconvenienti e la illegalità di lasciar sobbarcare il Comune ad una amministrazione che gli è fonte di cure, di litigi, di scandali, di difficoltà d'ogni genere.

Il Comune deve limitarsi ad amministrare ciò che è strettamente necessario alla propria azienda, senza impacciarsi nella conduzione o meglio nella impresa di uno spettacolo teatrale; crediamo che altrimenti operando il Comune si metterebbe in urto colla stessa legge Comunale. Ora, se il Consiglio desidera che il Teatro Comunale non rimanga chiuso, e se persiste (come speriamo) nel voler respingere ogni ingerenza amministrativa nel teatro stesso, la Commissione non ha che un mezzo a proporgli, ed è il mezzo più semplice, più equo, più conveniente — affidare cioè l'amministrazione e direzione del teatro ad un consorzio di palchettisti.

Nel concetto della Commissione il Comune riterrebbe la proprietà del fabbricato e dei palchi proprii, salvo a disfarsi di quelli che fossero inutili e potessero essere venduti con lucro conveniente delle finanze Comunali; e al Comune quindi spetterebbero tutte le spese di manutenzione del Teatro per conservarlo degnamente atto all'uso cui è destinato. — Ogni palco (compresi quelli Comunali) costituirebbe un voto nel consorzio, nel quale la maggioranza dei voti impone naturalmente alla minoranza —. La maggioranza dei Consorziati nominerà una rappresentanza cui sarà affidata la direzione degli spettacoli; la maggioranza stessa sceglierà senza alcun estraneo controllo il genere di rappresentazioni, le epoche ecc.; fisserà i contributi speciali ad ogni palco, condurrà in economia lo spettacolo per mezzo della propria Rappresentanza, o stipulerà i contratti cogli Impresarii. Deliberato su queste basi lo statuto del Consorzio, il Comune oltre al farne parte come palchista, a seconda del genere degli spettacoli scelti e del contributo deliberato dal Consorzio, seconderà le domande di questo per un ragionevole e proporzionato sussidio. Un simile consorzio è l'unica àncora di salvezza al Teatro; se questa non fosse, non resterebbe alla Commissione senonchè deplorare la triste necessità di tener chiuso definitivamente il Teatro.

La Commissione spera che la Giunta Comunale — a ciò autorizzata dal Consiglio — ottenga la riunione dei proprietarii dei palchi, i quali non difficilmente asseconderanno l'invito della rappresentanza Comunale loro fatto in nome del decoro del loro ben amato paese e nell'interesse loro stesso. La Commissione spera che nel seno dei palchisti si formi spontaneamente il suggerito consorzio, col quale unicamente si riesce a porre in armonia la vecchia legislazione colle esigenze moderne e i principii di economia politica sociale. La Commissione ha però creduto di dover prevedere un caso, per quanto speri non venga ad avverarsi — il caso cioe che la renuenza di uno o di pochi palchisti impedisca un consorzio spontaneo nel quale dovrebbero concorrere tutte le volontà degli interessati. Sarebbe egli giusto in questo caso che la ostinazione di uno, di pochi impedisse alla città l'effettuazione dei voti della maggioranza dei palchisti e dei cittadini? Rispettando il diritto di un palchettista renuente non si verrebbe egli ad attentare al diritto di tutti gli altri palchisti? Può egli supporsi che la volontà di uno o di pochi renda inerte od inceppata la volontà dei cento? La Commissione non aveva che a ricercare nella legge per trovare un rimedio.

Nessun dubbio che tra i proprietarii dei palchi di uno stesso teatro esista una vera comunione; inutile lo indagare se il palco costituisca un diritto di proprietà (come parrebbe accennare la lettera della Costituzione Caraffa) o un semplice diritto di uso e godimento di una particella del teatro, ovverossia un mero diritto di preferenza o di esclusività di assistere da un determinato luogo alle rappresentazioni teatrali. Checchè ne sia di ciò, certo si è che l'uso di un palco non è come il godimento di una finestra o di un piano di palazzo, che si possa concepire ed ottenere indipendentemente e senza alcuna relazione cogli altri piani. In un teatro, il godimento delle parti ossia dei palchi gli è impossibile il ravvisarlo senza avere relazione al corpo intiero dell'edificio e all'uso cui viene destinato; onde il diritto di un palchista intanto esiste e si esercita in quanto non lede il diritto degli altri socii di proprietà o di godimento.

Ciò stabilito, le regole della *Comunione* dettate dal Cod. Civ. agli **art.** 673 e seguenti, sembrano alla Commissione applicabilissime alla partecipanza obbligatoria d'ogni palchista nel consorzio. In detti articoli e scritto che formano comunione le cose le quali, unite possono servire all'uso cui sono destinate e che ogni partecipante di una cosa comune deve servirsi della cosa secondo la destinazione fissata dall'uso, e ha diritto di obbligare gli altri compartecipanti a contribuire alle spese necessarie, salvo ai renuenti la facoltà di liberarsi dal contributo imposto dalla maggioranza coll'abbandono dei propri diritti alla comproprietà e comunione. Che se fosse impossibile formare una maggioranza, o le deliberazioni di questa fossero pregiudizievoli alla cosa comune e all'uso cui è destinata, l'autorità giudiziaria può dare gli opportuni provvedimenti nominando anche all'uopo un'amministratore.

La Commissione crede che applicando queste regole di legge, del resto troppo eque e naturali, ai proprietari o usuari dei palchi, si possa raggiungere coattivamente quel consorzio cui volontariamente non volessero i Palchisti accedere; ma la Commissione spera che il Comune, per quanto animato dal vivo desiderio di favorire gli spettacoli del teatro, non giungerà agli estremi da noi accennati per necessità di ipotesi se non quando i possessori dei palchi rendano impossibile il Consorzio con una resistenza ingiustificabile, che il paese giudicherebbe severamente.

Per ultimo la Commissione vostra, o signori, non si nasconde che le pratiche relative al progettato consorzio sia volontario e sia coattivo — per quanto affidate all'opera solerte e zelante di una Giunta che gode la fiducia dell'intero Consiglio — difficilmente possa compiersi in breve termine. Onde ci parve — almeno alla maggioranza di noi — logico ed opportuno il votare in questo periodo di preparazione e trattative un'adeguato sussidio da concedersi in un col locale del Teatro a quel nucleo di palchisti o di cittadini che volessero con lodevole iniziativa assumere la conduzione di uno spettacolo per la imminente stagione del Carnevale, presentando un progetto che rassicuri la Rappresentanza Comunale circa la convenienza e le garanzie dello spettacolo.

Onorevoli Colleghi! Noi vi abbiamo sottoposte le nostre semplici, coscienziose considerazioni sopra un'argomento che interessa in sommo grado il Comune. Qualunque sia il vostro giudicio sulle risoluzioni da noi propostevi, non dimenticheremo la prova di fiducia accordataci in questa occasione collo sceglierci a vostri Commissari e ve ne ringraziamo sinceramente.

Avv. GIORGIO TURBIGLIO
membro relatore della Commissione.

# Cronaca e fatti diversi

**Corte d'Assisie.** — Udienza 22 Novembre:

Anche in quest'udienza la Corte si occupò di una causa di stupro violento.

L'accusa era diretta contro di Maestri Francesco, facchino del Borgo S. Luca, detenuto sin dal 12 Febbraio 1876, per avere nell'autunno 1875 reiteratamente abusato carnalmente della giovinetta quindicenne Ragazzi Maria, togliendole i mezzi di difesa ed incutendole grave timore. Costei è figlia alla Luigia Zanzi passata alle seconde nozze soltanto ecclesiastiche col Maestri Francesco.

L'Egregio avv. Giuseppe Bertolini sostituto Procuratore del Re, sostenne l'accusa ed anche questa volta dimostrò, come sempre, la valentia nello stile oratorio, nell'esporre con ordine, chiarezza ed acume le risultanze del dibattimento, e con breve e concisa orazione seppe insinuarsi abilmente nell'animo dei Giurati per raggiungere giustamente lo scopo che la legge gl'impone.

L'avv. Muzzarelli, a cui era affidata la difesa del Maestri, procurò svolgere, come meglio gli venne fatto, quegli argomenti che riputò opportuni ad invalidare quelli troppo possenti dell'oratore della legge; ed alquanto si estese per muovere la Giuria ad accordare almeno il beneficio delle circostanze attenuanti.

Il verdetto che ne sortì fu affermativo in senso dell'accusa, ma anche i voti del difensore furono fatti paghi, perocchè vennero ammesse a pro dell'accusato le circostanze attenuanti.

La Corte Ecc.ma applicò il minimo possibile della pena, condannando Francesco Maestri al carcere per anni tre compreso quello sofferto.

**Il Consiglio Comunale** si convocherà Venerdì prossimo per la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno già pubblicato.

**Stampa Cittadina.** — Sono usciti i fascicoli 5 e 6 dell'*Agricoltore ferrarese*, contenente le seguenti materie:

*Baruffaldi* — La Teoria minerale di Liebig e i concimi artificiali (Cont.)

*Friedlander* — L'inchiesta agricola.

*Poli* — Bometria o studio delle parti esteriori del bue (Contin.)

*Galanti* — L'Accademia agraria di Hohenheim.

*Schneider* — Influenza delle semine tardive sulla quantità dei prodotti.

*La Direzione* — Della preparazione degli alimenti.

» Congresso agrario internazionale.

» Influenza del nutrimento sulla quantità e sulla qualità del latte.

» Sintomi e cure delle malattie nei volatili.

» Cronaca agraria.

— È uscito pure il *Bollettino del Manicomio provinciale*, puntata di Novembre.

Contiene, oltre alle notizie sanitarie dei singoli ricoverati, il lavoro dei malati nel mese d'Ottobre, la cronaca del Manicomio, il movimento dei malati nel mese d'Ottobre, quello degli Esposti nel bimestre Settembre e Ottobre e un elenco di pubblicazioni pervenute in dono alla Direzione.

**Onorificenza ad Andrea Maffei.** — L'illustre senatore Palascino fa noto alla *Rivista Minima* che nell'ultima sua gita a Monaco ha trovato che quei buoni tedeschi, in testimonianza della grande stima in cui tengono l'insigne traduttore dei loro classici, Andrea Maffei, han posto quel nome ad una delle principali strade della città.

**Altro disastro ferroviario.** — Telegrafano da Modane alla *N. Torino* che ieri (20) il treno diretto, che doveva arrivare a Berna alle 10, mentre entrava in quella stazione urtò in un convoglio merci riportando gravissimi danni.

La locomotiva ridusse in frantumi la prima vettura. L'ambulante postale fu fatto in pezzi.

Trovavansi nel treno il direttore generale e l'ingegnere in capo della ferrovia Svizzera Occidentale, i quali ebbero a soffrire gravissime ferite.

Il disastro è considerevole.

Non si conosce il numero delle vittime.

## UFFICIO DI STATO CIVILE
### *del Comune di Ferrara*

21 Novembre

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 1. — Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Figurati Pasquale di Napoli, di anni 27, impiegato ferroviario, celibe, con Mantovani Eleonora di Ferrara, di anni 27, possidente, nubile.

MORTI — Storari Gaetano di Fossalta, di anni 74, vedovo (stato apopletico cronico) — Pozzati Celestino di B. S. Giorgio, di anni 39, villico (apoplessia cerebrale) — Cavalieri Teresa di Ferrara, di anni 71, vedova di Carmini Stanislao (marasmo senile) — Gambelloni Artemisia di Ferrara, di anni 25, sarta, nubile (tisi tubercolare).

Minori agli anni sette N. 0.

22 Novembre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Forza Francesco di Pontelagoscuro, di anni 23, ragioniere, celibe, con Manzoni Elvira di Ferrara, di anni 19, nubile.

MORTI — Benelli Antonio di Ferrara, di anni 54, impiegato, coniugato (cancrena alle glandole del mesenterio) — Genesini Giuseppe di Ferrara, di anni 72, trafficante, celibe (insufficienza valvolare).

Minori agli anni sette N. 0.

*(Comunicato)*

23 Novembre 1876.

In risposta ad un articolino — sermone pubblicato a mio carico sul periodico *L'Indipendente* nel numero di Lunedì u. s. che nel mentre ha eccitato in me il più lieto sorriso, può nullostante generare per il mio Esercizio di Salsamentaria il discredito che procuro con ogni mezzo di non meritare, dichiaro:

Che nè io nè il mio agente facciamo *le smorfie* e tanto meno *ricusiamo* di somministrare genere, anche se esso ci viene richiesto in minima misura; e modi cortesi ed educati usiamo con tutti, indistintamente.

Riferendomi poi particolarmente al fatto accennato in quell'articolo, dichiaro essere esso falso da cima a fondo; poichè l'unica osservazione fatta da me garbata-

mente al garzone presentatosi per l'acquisto di 7 — dico sette — Centesimi di tonno sott'olio ed in scatola, si fu quella di non meravigliarsi se alla tenuità della moneta avrebbe corrisposto la poca merce equivalente, che fu diffatti pesata e pagata.

Può dirsi per questo che uno manchi di *umanità* (sic) *e di ragionevolezza?*

La risposta, all'amenissimo signor M., sottoscrittore dell'articolo.

*Augusto Collevati*

## FOGLIO DELLA R. PREFETTURA PER GLI ANNUNZI LEGALI

Sunto degli atti contenuti nel Foglio N. 9 del 21 Novembre:

1. *R. Prefettura di Ferrara* — Riparto di indennità da assegnarsi ai proprietarj infradescritti per espropriazione, in causa di utilità pubblica onde dar esecuzione ai lavori di rialzo dell'argine sinistro di Reno nel tratto dalla Botta Ramedello alla Panfilia.
2. *Cancelleria del R. Tribunale Civile di Ferrara* — Nota per aumento non minore del sesto al prezzo di L. 4000 importo di un appezzamento di terreno coltivato ad orto (l'ubicazione non è descritta) di cui fu deliberatario il sig. avv. Giovanni Bolognesi per persona da nominarsi. Tempo utile per l'aumento, sino al 29 corrente mese.
3. *Cancelleria suddetta* — Nota per aumento non minore del sesto al prezzo di L. 3000 importo di un corpo di terreno situato nel Comune di Portomaggiore in luogo detto « Porto di Rotta » di cui fu deliberatario il sig. Civallari Primo di Portomaggiore. Il tempo utile per l'aumento va a scadere col giorno 2 Decembre p. v.
4. *Notificazione* — Al sig. Zoli di ignoto domicilio quale marito della signora Giulia Mazzucchi per sentire a condannare Sabbato 25 Novembre la predetta di lui moglie e di lei fratello Carlo quali eredi del genitore avv. Carlo Mazzucchi al pagamento di L. 720. 90 oltre alle spese, dovute alla Ditta G. B. Brondi.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

*Roma* 22. — *Ragusa* 22. — Il vapore da guerra turco *Muzzaref*, ancorato a Growosa, ha ricevuto l'ordine di lasciare il porto.

*Vienna* 21. — L'Austria proipì l'esportazione dei cavalli.

*Londra* 21. — Il duca di Saldanha è morto.

*Bruxelles* 21. — Il *Nord* dice che le impressioni che riceverà Salisbury a Parigi, a Berlino ed a Vienna, avranno un buon risultato e lo convinceranno che la decisione delle potenze continentali è di stabilire in Oriente uno Stato di cose normale e che un accordo leale esiste fra le-tera di Grey ad Hartington su la crisi orientale, il *Nord* dice che ogni ragionato apprezzamento termina finalmente col riconoscere la necessità dell'occupazione straniera.

*Vienna* 21. — Camera — Il ministro delle finanze annunzia i risultati delle trattative coll'Ungheria pel rinnovamento del compromesso. Essi consistono in un nuovo statuto della Banca per mantenere il principio della unità delle banconote. L'obbligo dell'Ungheria di partecipare al rimborso del debito di 80 milioni dello Stato alla banca sarà deciso da una commissione nominata ne' due Corpi legislativi. Il Trattato di commercio, la contribuzione dell'Austria Ungheria, le spese d'affari comuni, la legge sul dazio consumo, una nuova tariffa doganale saranno presentate alla Camera nel prossimo gennaio.

*Pietroburgo* 21. — Un dispaccio di Gortschakoff a Schuvaloff esprime la soddisfazione che Derby nel dispaccio del 30 ottobre abbia riconosciuto gli sforzi del Gabinetto imperiale d'agire d'accordo colla Inghilterra, motivando la necessità di subordinare l'integrità della Turchia alle garanzie chieste dalla umanità e dalla pace l'Europa. Confuta l'asserzione che la Russia abbia delle intenzioni riguardo a Costantinopoli.

Nel dispaccio a Schuvaloff si esprime il dispiacere della Russia che l'Inghilterra nutra timori infondati.

## PARLAMENTO NAZIONALE

*Roma* 22. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina del quarto vice-presidente, ed alla prima votazione per la nomina di otto segretari e due questori.

Le schede sono 308. Maurogonato fu eletto con 172 voti contro 56 dati a Nelli, ed 80 schede bianche.

Risultato della votazione dei segretari: Schede 309. Risultano eletti, Pissavini con 137, voti, Del Giudice con 233, Quartieri 209.

Vi sarà ballottaggio per la nomina degli altri cinque fra Mussi Giuseppe, Cocconi, Solidati, Morburgo, Tenca, Caracciui, Carpegna, Sforza Cesarini, Bruini, Farina.

Risultato della votazione dei questori: Schede 309. Eletti De Biasio con 209 voti, Manfrin con 169.

*Roma* 22. — SENATO DEL REGNO

Tecchio invita il seggio definitivo a prendere il suo posto. Dice che sebbene sia convinto che la gravità dell'ufficio sia superiore alle sue forze, non ha potuto rifiutare l'invito del sovrano. Confida nell'indulgenza e nella cooperazione dei colleghi. Sarà guidato dal sentimento della giustizia ed imparzialità, dall'invinciaile fede nello Statuto e della devozione al Re. *(Approvazioni)*.

Propone che il Senato si faccia rappresentare ai solenni funerali della duchessa d'Aosta il 5 dicembre.

È approvato.

La Commissione si comporrà del presidente, d'un vice-presidente, d'un questore e di 5 senatori.

Si comunicano i decreti di nomina dei nuovi senatori.

Lacaita e Massarani prestano giuramento.

Si procede alla nomina di varie commissioni permanenti.

BORSA DI FIRENZE

| FIRENZE | 21 | 22 |
|---|---|---|
| Rendita italiana . . | — — | — — n |
| Oro. . . . . . . | 21 83 | 21 83 |
| Londra (3 mesi) . . | 27 35 | 27 33 |
| Francia (a vista) . . | 109 12 1/2 | 109 — |
| Prestito nazionale. . | — — | — — |
| Azioni Regia Tabacchi | 795 — n | 795 — |
| Azioni Banca Nazionale | 1940 — » | 1945 — |
| Azioni Meridionali. . | 328 — » | 320 — |
| Obbligazioni . . | — — | — — |
| Banca Toscana. . . | 870 — | — — |
| Credito mobiliare. . | 630 — | 631 — |

BORSE ESTERE

| PARIGI | 21 | 22 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 70 30 | 70 70 |
| » » 5 0/0 | 104 40 | 104 70 |
| Banca di Francia . . | — | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 70 15 | 70 65 |
| Ferrovie Lombarde . | 157 — | 162 — |
| Obbligazioni Tabacchi | — — | — — |
| Ferrovie V. E. 1863. | 218 — | 219 — |
| » Romane . . | 160 — | — — |
| Obbligazioni lombar. | 234 — | 237 — |
| » romane . | 225 — | 227 — |
| Azioni Tabacchi . . | — — | — — |
| Cambio su Londra . | 25 17 | 25 17 |
| » sull'Italia . | 8 1/8 | 8 1/8 |
| Consolidati inglesi . | 95 1/2 | 95 1/16 |

*Vienna* 22 — Rendita austriaca 66 60 — in carta 61 25 — Cambio su Londra 126 — — Napoleoni 10 10 5

*Berlino* 22. — Rendita italiana 69 50 — Credito mobiliare 226 —



GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.